"Il libro che non avrei mai voluto scrivere ma che sono contento di aver scritto"

Bella serata, sabato a Calolziocorte, con il giornalista de L'Espresso che ha raccontato una generazione spazzata via

CALOLZIOCORTE – Secondo e ultimo degli appuntamenti calolziesi, sabato sera, del ricco programma di **Leggermente**, la rassegna dedicata alla lettura organizzata da **Assocultura Confcommercio Lecco**. Dopo i saluti dell'assessore, nonché presidente di Confcommercio zona Valle San Martino, **Cristina Valsecchi**, sul palco è salito il giornalista de **L'Espresso**, attualmente è editorialista, **Gigi Riva** che ha presentato **"Il più crudele dei mesi"** (Mondadori).

Originario di **Nembro**, ha ricostruito con la tecnica narrativa della letteratura del vero quelle fatali settimane, tracciando una Spoon River vividissima in un romanzo corale dove i

protagonisti sono donne e uomini che hanno dovuto far fronte a una catastrofe. Fino all’inizio del 2020, Nembro era semplicemente un comune in provincia di Bergamo, simile a tanti altri in Italia. Dopo non più, perché diventa il paese più colpito dal Covid-19. Tra le vittime, molti personaggi conosciuti, che rivestivano ruoli di primo piano nella comunità.

“Il libro che non avrei mai voluto scrivere ma che sono contento di aver scritto – ha detto Gigi Riva intervistato dal giornalista **Dario Bonaiti** -. Nembro, il mio paese, è un po’ il paradigma di quello che è successo in Italia e nel mondo. Ho cercato di raccontare le reazioni umane che, in fondo, non sono cambiate nel corso dei secoli: gli abitanti di quella zona all’inizio furono additati come untori e poi quei provvedimenti sanitari (con le relative critiche) che tanto assomigliano alle grida durante la peste del Manzoni”.

Il giornalista nel libro ha privilegiato i sentimenti e gli aspetti umani rispetto alla cronaca: “Ho pensato che la cosa più interessante fosse raccontare alcune delle vite che il covid si è portato via perché se Nembro era Nembro lo si doveva proprio a quella generazione di persone spazzata via dalla pandemia. Tutte figure che hanno costruito e continuavano a

formare il panorama del mio paese. Guardare avanti ricordando i giganti che ci hanno preceduto per trovare un senso di speranza”.

L’illusione di essere immortali, gli errori della politica per la mancanza di un piano pandemico, l’essere obbligati a fare i conti con la morte nel modo più duro, senza il momento del commiato e il rito del funerale. E poi, nel finale di serata, Gigi Riva ha risposto anche ad alcune domande del pubblico sulla guerra in Ucraina vista la sua grande esperienza come inviato speciale nell’ex Jugoslavia e in Medioriente.

CLICCA QUI PER IL PROGRAMMA COMPLETO DELLA RASSEGNA